

## 1.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle "Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le vigenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità introdotte dall'Unione Europea sin da giugno 2013 e successivamente aggiornate, stabiliscono che le banche debbano rispettare: (i) il requisito minimo di copertura della liquidità di breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR > 100%), nonché (ii) il requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio – NSFR > 100%), come stabiliti nell'ambito della Direttiva 2019/878/UE, del Regolamento (UE) 575/2013, del Regolamento 2019/876 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/61 con relativi supplementi/modifiche. Completano il quadro normativo gli "Implementing Technical Standard" sviluppati dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) e le Guidelines della BCE finalizzati ad accrescere l'armonizzazione regolamentare dell'Unione nel quadro del c.d. Meccanismo Unico di Vigilanza (Single Supervisory Mechanism - SSM) che, sempre in tema di liquidità, ha previsto anche un esercizio di autovalutazione, c.d. "Internal Liquidity Adequacy Assessment Process" (ILAAP), da condurre con periodicità annuale ai fini del "Supervisory Review and Evaluation Process" (SREP).

Le "Linee Guida di Governo del rischio Liquidità" del Gruppo Intesa Sanpaolo – oltre a fare riferimento alle indicazioni della Banca d'Italia in materia di rischio di liquidità presenti nelle "Disposizioni di Vigilanza per le banche" - hanno via via recepito tutte le suddette disposizioni normative, applicando le vigenti disposizioni regolamentari.

In tal quadro, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti e soglie di attenzione assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto. Allo scopo di massimizzare il coordinamento e il controllo integrato del rischio di liquidità, le Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo individuano i seguenti perimetri societari: (i) "Perimetro sub-consolidato Area euro", che comprende la Capogruppo con le sue Filiali estere e tutte le altre Banche italiane ed estere del Gruppo dell'Area euro il cui trasferimento di liquidità non è bloccato o limitato da vincoli normativi e che pertanto contribuiscono all'equilibrio della gestione integrata

nell'area dell'euro, di cui è diretta responsabile la Tesoreria centrale, fermo restando il rispetto di limiti previsti per ogni singola legal entity; (ii) Perimetro "Altre Banche/Società del Gruppo", che include le controllate estere del Gruppo, la cui gestione della liquidità è svolta dalle funzioni di Tesoreria/ALM di ciascuna controllata, sotto la guida e il monitoraggio delle competenti strutture della Capogruppo.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Market and Financial Risk Management, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso un dettagliato presidio dei flussi di liquidità ed una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Market and Financial Risk Management ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, in condizioni normali e di stress, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle citate Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period).

L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress acuto di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza tra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati in uscita. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincratice, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo include l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originarie dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far

fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione.

Il Contingency Liquidity Plan (CLP), prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di preallarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di preallarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Market and Financial Risk Management. In tale ambito, è formalmente assegnato alla Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

Il CLP è parte del più generale piano di Gestione della Crisi (ossia è il primo step del processo di escalation previsto nella gestione delle emergenze di liquidità) e gli strumenti in esso previsti rappresentano una selezione delle azioni di recovery che si ritiene possono essere realizzate nel breve termine e anticipate rispetto ad altri interventi più radicali, che in quanto tali, presentano carattere e/o dimensione ulteriormente straordinari. A tal fine, le strategie e gli strumenti d'intervento sono definiti in funzione di tipologia, durata e intensità dell'emergenza di liquidità, nonché a seconda del contesto di riferimento in cui si ipotizza che si verifichi l'emergenza.

### Posizione di liquidità del Gruppo

La posizione di liquidità del Gruppo – sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nel corso di tutto l'esercizio 2022 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo.

Entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti normativi. Nel corso del 2022, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 si è attestato in media<sup>105</sup> a 181,9% (184,5% nel 2021). Anche il NSFR si è confermato ampiamente superiore al 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, ulteriormente accresciuta nel corso dell'anno, oltre che da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine e dalla raccolta TLTRO con BCE. Al 31 dicembre 2022, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 126% (127,3% a fine 2021); tale indicatore resta ampiamente superiore al 100% anche escludendo l'apporto positivo della raccolta TLTRO.

I surplus di entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, sono principalmente originati nell'ambito del perimetro Sub-consolidato Area euro. Ai fini dell'indicatore LCR, gli avanzi individuali registrati presso alcune controllate estere risultano inoltre sterilizzati in fase di consolidamento per vincoli alla circolazione della liquidità presso le suddette Controllate.

A fine dicembre 2022, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a complessivi 172,5 miliardi (187,1 miliardi a fine 2021), composte per circa il 64% da cash a seguito dei versamenti temporanei di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in Banca Centrale. Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo risultano pari a complessivi 177,7 miliardi (192,4 miliardi a fine 2021).

	(milioni di euro)	
	<b>Disponibili a pronti (netto haircut)</b>	
	<b>31.12.2022</b>	<b>31.12.2021</b>
<b>Riserve di Liquidità HQLA</b>	<b>172.527</b>	<b>187.066</b>
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	109.792	135.061
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	62.735	52.005
<b>Altre Riserve stanziabili e/o marketable</b>	<b>5.222</b>	<b>5.306</b>
<b>Totale Riserve di Liquidità di Gruppo</b>	<b>177.749</b>	<b>192.372</b>

Regolari prove di stress sono svolte per valutare l'impatto di eventi negativi sulla posizione di liquidità aziendale e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità, in relazione alla situazione corrente e prospettica del Gruppo, della Banca e del mercato, in modo da consentire la pronta conoscibilità da parte degli Organi Aziendali di sopraggiunte vulnerabilità ed indirizzare l'attivazione di conseguenti azioni correttive.

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta

<sup>105</sup> Il dato esposto si riferisce alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili, come da Regolamento 2021/637.

principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO).

Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente/controparte).

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS), approvato dal Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

#### **Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19**

Tutte le necessarie misure preventive di gestione e controllo, già attivate sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria COVID-19, permangono attive nell'obiettivo di cogliere eventuali segnali di potenziale inasprimento delle condizioni di liquidità.

#### **Impatti derivanti dal conflitto russo-ucraino**

Alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili derivanti dal conflitto russo-ucraino.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale. Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>150.164</b>	<b>13.534</b>	<b>4.019</b>	<b>17.166</b>	<b>21.843</b>	<b>22.015</b>	<b>35.595</b>	<b>167.586</b>	<b>197.955</b>	<b>4.250</b>
A.1 Titoli di Stato	17	8	155	97	649	1.282	1.250	9.778	43.346	-
A.2 Altri titoli di debito	1.130	1.050	900	4.861	300	450	749	8.695	21.832	-
A.3 Quote OICR	3.198	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	145.819	12.476	2.964	12.208	20.894	20.283	33.596	149.113	132.777	4.250
- Banche	103.537	3.769	411	912	988	511	1.622	1.080	380	4.120
- Clientela	42.282	8.707	2.553	11.296	19.906	19.772	31.974	148.033	132.397	130
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>428.655</b>	<b>2.922</b>	<b>1.670</b>	<b>4.159</b>	<b>13.240</b>	<b>51.096</b>	<b>9.465</b>	<b>92.428</b>	<b>21.562</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	395.258	712	1.126	1.681	2.277	1.881	2.756	2.259	816	-
- Banche	2.310	241	111	156	133	143	169	480	308	-
- Clientela	392.948	471	1.015	1.525	2.144	1.738	2.587	1.779	508	-
B.2 Titoli di debito	41	190	543	2.444	6.468	2.224	5.716	40.828	16.951	-
B.3 Altre passività	33.356	2.020	1	34	4.495	46.991	993	49.341	3.795	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	425	6.820	2.244	8.791	26.476	5.951	7.116	14.707	8.408	-
- Posizioni corte	456	8.536	2.187	8.212	13.420	4.250	6.172	13.096	12.759	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	24.138	68	4	118	167	425	869	260	16	-
- Posizioni corte	25.672	30	12	156	322	584	905	261	16	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	59.541	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	5	55.786	99	1.213	2.295	70	-	53	19	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	4.135	10.943	7	339	556	723	2.093	17.146	2.266	-
- Posizioni corte	36.478	50	7	42	40	91	162	104	3	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.110	14	13	26	146	103	264	313	136	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	172	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	20	30	536	686	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	20	30	536	686	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	502	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	469	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Valuta di denominazione: Altre valute**

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>	<b>10.524</b>	<b>6.846</b>	<b>2.923</b>	<b>4.420</b>	<b>6.658</b>	<b>4.133</b>	<b>5.676</b>	<b>26.663</b>	<b>18.337</b>	<b>1.322</b>
A.1 Titoli di Stato	5	111	133	354	892	810	1.260	5.323	11.488	-
A.2 Altri titoli di debito	199	28	59	195	359	164	441	4.285	1.667	-
A.3 Quote OICR	541	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.779	6.707	2.731	3.871	5.407	3.159	3.975	17.055	5.182	1.322
- Banche	7.012	5.788	1.812	1.409	2.025	914	324	408	263	1.309
- Clientela	2.767	919	919	2.462	3.382	2.245	3.651	16.647	4.919	13
<b>B. Passività per cassa</b>	<b>26.832</b>	<b>3.598</b>	<b>4.891</b>	<b>6.108</b>	<b>6.196</b>	<b>1.312</b>	<b>2.370</b>	<b>11.864</b>	<b>8.142</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	25.077	1.383	1.458	1.974	2.230	808	1.648	1.716	359	-
- Banche	1.588	729	531	666	543	99	260	798	75	-
- Clientela	23.489	654	927	1.308	1.687	709	1.388	918	284	-
B.2 Titoli di debito	132	110	1.227	577	458	201	673	9.049	6.935	-
B.3 Altre passività	1.623	2.105	2.206	3.557	3.508	303	49	1.099	848	-
<b>C. Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	142	14.959	5.653	12.622	17.107	8.030	11.320	17.395	10.723	-
- Posizioni corte	254	14.143	5.716	13.676	30.101	9.688	11.985	18.887	6.052	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.808	5	61	81	43	227	274	2	19	-
- Posizioni corte	5.667	1	53	69	40	201	273	3	20	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	2.950	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	199	1.001	659	736	2	-	155	198	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	1.563	113	25	157	1.286	724	1.181	11.677	1.142	-
- Posizioni corte	15.810	26	-	-	1	2	10	6	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	839	13	8	48	124	127	245	371	92	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	96	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	28	47	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	28	47	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	432	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	435	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**2. Operazioni di autocartolarizzazione**

Si riporta di seguito una breve illustrazione delle operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2022, in cui la Banca ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) e che non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

**Brera Sec S.r.l.**

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, incorporate nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'operazione è stata la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo. Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio e pertanto oggi risultano integralmente sottoscritti da Intesa Sanpaolo.



Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7,1 miliardi.

I titoli senior, sono quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli sottoscritti in essere è pari a 2.831 milioni per i titoli senior e 1.067 milioni per i titoli junior.

#### **Brera Sec S.r.l. (SEC 2)**

Nel mese di settembre 2019 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 27 novembre 2019, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,5 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 27 novembre 2019, per complessivi 7,5 miliardi.

I titoli senior sono quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 4.523 milioni per i titoli senior e a 860 milioni per i titoli junior.

#### **Brera Sec S.r.l. (SEC 3)**

Nel mese di ottobre 2021 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 1° dicembre 2021, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,7 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 1° dicembre 2021, per complessivi 7,7 miliardi.

I titoli senior sono quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 6.515 milioni per i titoli senior e a 725 milioni per i titoli junior.

#### **Clara Sec S.r.l.**

Nel corso dell'anno 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione avente per oggetto crediti rivenienti da prestiti personali performing nell'ambito del credito al consumo ed erogati a famiglie consumatrici.

L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo avrà facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

L'operazione si è realizzata con la cessione del portafoglio di crediti originati da Intesa Sanpaolo alla società veicolo Clara Sec S.r.l.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 23 giugno 2020, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,6 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 23 giugno 2020, per complessivi 7,2 miliardi.

I titoli senior sono quotati con il rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar.

Nel mese di febbraio 2022 è stata perfezionata una cessione per un controvalore di 1,4 miliardi; nel mese di aprile un riacquisto per un controvalore di 88 milioni e nel mese di ottobre una cessione per un controvalore di 1,5 miliardi.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 6.350 milioni per i titoli senior e a 824 milioni per i titoli junior.

### **Giada Sec S.r.l.**

Nel mese di novembre 2020 è stata strutturata un'operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, erogati ad imprese appartenenti al segmento small business, SME e Corporate originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Giada Sec S.r.l..

L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo avrà facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting).

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione quotato con il rating A1 di Moody's e A DBRS Morningstar è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 10,1 miliardi.

Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 21 dicembre 2020, per un pari ammontare.

Nel mese di maggio 2022 è stata perfezionata una cessione per un controvalore di 1,7 miliardi.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 6.610 milioni per i titoli senior e a 3.485 milioni per i titoli junior.

### **Giada Sec S.r.l. (Giada BIS)**

Nel mese di ottobre 2022 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti, originati da Intesa Sanpaolo, erogati a piccole medie imprese ("SME"), ivi incluse le ditte individuali e finanziamenti concessi a clientela corporate non riconducibili al segmento 'large corporate', alla società veicolo Giada Sec S.r.l.

L'operazione si configura come revolving; Intesa Sanpaolo avrà facoltà di cedere al Veicolo ulteriori portafogli di crediti di analoghe caratteristiche e qualità che il Veicolo acquisterà attingendo agli incassi generati dal portafoglio tempo per tempo segregato.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione quotato con il rating A1 di Moody's e A DBRS Morningstar è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 15,2 miliardi.

Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, in data 5 dicembre 2022, per complessivi 15,2 miliardi.

Al 31 dicembre 2022 il valore dei titoli in essere è pari a 10.250 milioni per i titoli senior e a 4.940 milioni per i titoli junior.



Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	(milioni di euro)
				Nozionale al 31.12.2022
<b>BRERA SEC S.r.l.</b>				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				<b>3.898</b>
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa3 Moody's / AH di DBRS Morningstar	2.831
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067
<b>BRERA SEC S.r.l. (SEC 2)</b>				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				<b>5.383</b>
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Aa3 Moody's / AH di DBRS Morningstar	4.523
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	860
<b>BRERA SEC S.r.l. (SEC 3)</b>				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				<b>7.240</b>
Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	A1 Moody's / AH di DBRS Morningstar	6.515
Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	725
<b>CLARA SEC S.r.l.</b>				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				<b>7.174</b>
Class A Asset Backed F/R Notes	Senior	Prestiti personali	A1 Moody's / A di DBRS Morningstar	6.350
Class B Asset Backed F/R Notes	Junior	Prestiti personali	no rating	824
<b>GIADA SEC S.r.l.</b>				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				<b>10.095</b>
Class A Asset Backed F/R Notes	Senior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	A1 Moody's / A di DBRS Morningstar	6.610
Class B Asset Backed F/R Notes	Junior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	no rating	3.485
<b>GIADA SEC S.r.l. (GIADA BIS)</b>				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				<b>15.190</b>
Class A Asset Backed F/R Notes	Senior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	A1 Moody's / A di DBRS Morningstar	10.250
Class B Asset Backed F/R Notes	Junior	Crediti clientela Small business, SME e Corporate	no rating	4.940
<b>TOTALE</b>				<b>48.980</b>

Nel corso dell'esercizio 2022 sono state estinte le operazioni di autcartolarizzazione Adriano Lease SEC S.r.l. e Brera Sec S.r.l. (SME).

Nell'ex UBI Leasing, incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A. nel corso del 2022, era presente l'operazione di autcartolarizzazione UBI SPV Lease 2016, anch'essa estinta nel corso dell'esercizio 2022.

## ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

### ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato, sulla base di dati gestionali, il dettaglio delle esposizioni al rischio di credito sovrano del Gruppo Intesa Sanpaolo con riferimento all'Attività bancaria.

	TITOLI DI DEBITO			(milioni di euro)	
	GRUPPO BANCARIO			TOTALE <sup>(1)</sup>	IMPIEGHI
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
<b>Paesi UE</b>	<b>30.875</b>	<b>24.708</b>	<b>616</b>	<b>56.199</b>	<b>10.128</b>
Austria	615	160	1	776	-
Belgio	2.405	1.962	101	4.468	-
Bulgaria	-	-	3	3	-
Croazia	151	1.100	72	1.323	1.378
Cipro	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-
Danimarca	-	-	-	-	-
Estonia	-	-	-	-	-
Finlandia	255	13	-	268	-
Francia	6.457	2.370	-309	8.518	3
Germania	262	538	-151	649	-
Grecia	-	-	-8	-8	-
Ungheria	141	787	39	967	313
Irlanda	336	45	26	407	-
Italia	14.994	11.255	622	26.871	8.019
Lettonia	-	-	-	-	20
Lituania	-	-	-	-	-
Lussemburgo	265	392	88	745	-
Malta	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	828	19	25	872	-
Polonia	28	65	-	93	-
Portogallo	388	621	-41	968	-
Romania	66	370	-1	435	4
Slovacchia	-	892	2	894	149
Slovenia	1	148	2	151	178
Spagna	3.683	3.971	145	7.799	64
Svezia	-	-	-	-	-
<b>Paesi non UE</b>					
Albania	93	489	1	583	1
Egitto	96	1.145	-	1.241	515
Giappone	-	2.404	-	2.404	-
Russia	-	31	-	31	-
Serbia	7	536	-	543	165
Regno Unito	-	173	19	192	-
U.S.A.	1.398	6.944	126	8.468	-

Dati gestionali

(1) I titoli di debito da attività assicurativa (esclusi i titoli nei quali risultano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati) relativi all'Italia ammontano a 45.491 milioni.

Come evidenziato nella tabella, a fine 2022 l'esposizione del Gruppo bancario in titoli emessi dalle Amministrazioni pubbliche italiane centrali e locali ammonta a circa 27 miliardi (31 miliardi al 31 dicembre 2021), a cui si aggiungono circa 8 miliardi rappresentati da impieghi (9 miliardi a fine 2021).

## INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 31 dicembre 2022 a 3.303 milioni, con un decremento netto di 318 milioni rispetto allo stock di 3.621 milioni del 31 dicembre 2021. L'esposizione include investimenti in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.643 milioni, in ABS (Asset Backed Securities) per 1.588 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 72 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel 2022.

Categorie contabili	31.12.2022				31.12.2021		(milioni di euro) Variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale			assolute	
							assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	339	478	-	817	1.049	-232	-22,1	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	3	-	-	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	769	776	-	1.545	1.701	-156	-9,2	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	535	331	72	938	868	70	8,1	
<b>Totale</b>	<b>1.643</b>	<b>1.588</b>	<b>72</b>	<b>3.303</b>	<b>3.621</b>	<b>-318</b>	<b>-8,8</b>	

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La dinamica del portafoglio nel 2022, pur sempre volta a cogliere le opportunità di mercato, denota maggiori disinvestimenti unitamente a rimborsi, rispetto all'assunzione di nuove posizioni che hanno interessato attività valutate al fair value, sia detenute per la negoziazione che con impatto sulla redditività complessiva, ed attività valutate al costo ammortizzato, per una variazione complessiva in diminuzione di 318 milioni.

Le esposizioni valutate al fair value (titoli di debito ABS e CLO) passano da 2.753 milioni di dicembre 2021 a 2.365 milioni di dicembre 2022, con un decremento netto di 388 milioni da ascrivere prevalentemente all'operatività della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, ed a valere in misura maggiore sulle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed in misura minore su quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Le esposizioni classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato (titoli di debito ABS, CLO e CDO) di 938 milioni a dicembre 2022, si confrontano con una consistenza di 868 milioni a dicembre 2021 per un incremento netto di 70 milioni.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo al 31 dicembre 2022 di -49 milioni, si confronta con il risultato al 31 dicembre 2021 di +10 milioni.

Il risultato delle attività detenute per la negoziazione, voce 80 del conto economico, ammonta a -49 milioni ed è afferente alle esposizioni in CLO ed ABS, -27 milioni da valutazioni e -22 milioni da cessioni, come anche l'impatto economico al 31 dicembre 2021 di +9 milioni, +4 milioni da valutazioni e +5 milioni da cessioni.

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value nullo al 31 dicembre 2022, si confronta con +1 milione del 31 dicembre 2021.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano al 31 dicembre 2022 una variazione negativa di fair value per -43 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -1 milione di dicembre 2021 a -44 milioni di dicembre 2022); nell'anno in corso si rilevano inoltre impatti da cessioni sul portafoglio per -3 milioni, che invece erano nulli nel precedente esercizio.

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2022 il risultato di +3 milioni, +1 da componenti valutative e +2 da cessioni, si confronta con l'impatto complessivamente nullo al 31 dicembre 2021, -1 milione da componenti valutative e +1 milione da cessioni.

Risultati di conto economico per categoria contabile	31.12.2022				31.12.2021		(milioni di euro) Variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale			assolute	
							assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-36	-13	-	-49	9	-58		
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1	-1		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-3	-	-3	-	3		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1	2	3	-	3		
<b>Totale</b>	<b>-36</b>	<b>-15</b>	<b>2</b>	<b>-49</b>	<b>10</b>	<b>-59</b>		

## INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions (“Guidance on Leveraged Transactions”), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate “a leva”, in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulta superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti “no profit”, nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest’ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 31 dicembre 2022 per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE ammontano a circa 26,2 miliardi, riferiti a 1.864 linee di credito (35,3 miliardi il dato corrispondente al 31 dicembre 2021). Il calo nei dodici mesi è concentrato principalmente:

- per il 75% sulla Capogruppo, dovuto all’uscita dal perimetro di segnalazione, in seguito al miglioramento del loro rating (passato in area investment grade), di controparti con importo rilevante;
- per il 23% su Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg, per la riduzione dell’esposizione di una controparte rilevante, non compensata dai nuovi ingressi.

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell’ambito del Credit Risk Appetite è stato sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions e dei limiti sui flussi di nuove operazioni, in linea con l’appetito per il rischio della Banca su questa tipologia di operatività.

## INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 31 dicembre 2022 si attesta a 173 milioni per il trading book ed a 184 milioni per il banking book per complessivi 357 milioni, a fronte rispettivamente di 27 milioni e di 200 milioni al 31 dicembre 2021 per complessivi 227 milioni.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio/lungo termine e con tempi di riscatto superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment Schemes in Transferable Securities).

Nel 2022 si è registrato un incremento delle consistenze rispetto al fine anno precedente per 130 milioni. Nello scorso esercizio 2021 la prima applicazione della normativa CRR2 entrata in vigore il 30 giugno 2021 aveva portato a significativi disinvestimenti, per le modifiche introdotte nella modalità di calcolo degli assorbimenti di capitale associati agli investimenti in fondi; al fine di ripristinare i precedenti livelli di consistenza, nel corso dell’anno 2022 sono stati effettuati maggiori investimenti che interessano prioritariamente hedge funds UCITS (Undertakings for Collective Investment Schemes in Transferable Securities) che meglio soddisfano i requisiti di assorbimento patrimoniale.

Quanto agli effetti economici, al 31 dicembre 2022 si rileva un risultato complessivamente negativo per -9 milioni, afferente interamente ad effetti valutativi di fondi in portafoglio tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (-7 milioni) e tra le attività detenute per la negoziazione (-2 milioni), che si confronta con un impatto complessivo di +14 milioni al 31 dicembre 2021 (-7 milioni dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione e +21 milioni dalle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value), imputabile per +9 milioni ad effetti valutativi e per +5 milioni ad impatti da realizzo.

Nel gruppo Intesa Sanpaolo, si rileva che al 31 dicembre 2022 risultano nel portafoglio di Eurizon Capital SGR anche hedge fund per 50 milioni, con un impatto a conto economico nell’anno di -3 milioni. Questi ultimi sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

## INFORMATIVA CIRCA L’OPERATIVITA’ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2022, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all’operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 3.049 milioni (6.917 milioni al 31 dicembre 2021). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 29.872 milioni (64.254 milioni al 31 dicembre 2021).

In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 26.826 milioni (59.649 milioni al 31 dicembre 2021), mentre gli strutturati erano pari a 3.046 milioni (4.605 milioni al 31 dicembre 2021).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 1.726 milioni (4.416 milioni al 31 dicembre 2021).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2022 - pari a 6.149 milioni (2.192 milioni al 31 dicembre 2021). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 74.174 milioni, (34.378 milioni al 31 dicembre 2021).

In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 69.140 milioni (31.493 milioni al 31 dicembre 2021), mentre quello degli strutturati era pari a 5.034 milioni (2.885 milioni al 31 dicembre 2021).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2022, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell’ambito del “Risultato netto dell’attività di negoziazione”, di un impatto positivo di 102 milioni (impatto positivo di 97 milioni al 31 dicembre 2021).

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito delle Note illustrative delle politiche contabili.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.